

questo novo Imperator electo; ma voleva certa sua opinion di scriver prima in Franza che volemo risponder cussi.

Et poi parlò sier Nicolò Michiel, el dottor, fo avogador, in ponto *juris*, si havendo le investiture, venendo in Italia contra il Stado di Milan, potevemo ajutar il nostro confederato re di Franza etc. concludendo de si. Et laudava, potendo, si havesse ditte investiture. Poi parlò sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, rispondendo a l'opinion di sier Zorzi Emo di scriver prima in Franza. Poi parlò sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qual voleva . . . Poi parlò sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, el qual volse iutrar in la parte di sier Francesco Contarini, e poi si tolse zoso. Andò le parte: 9 non sincere, 2 di no, 60 dil Contarini, 143 di savii e questa fu presa.

79 *Sumario di una letera di sier Lorenzo Orio el dottor, orator nostro, in Hongaria, date a Buda a dì 16 Lujo 1520, ricevute a dì 16 Avosto.*

Heri ritornò il magnifico conte Piero di Corbavia, corvato, da li confini di questo regno et Austria verso Polonia, dove era slà mandato da questa Maestà per resecare la contraversia et finir la guerra era fra li Pamphy et Zechi . . . baroni di questo Re, et quelli di Austria, Styria et Carinthia come scrisse per avanti; il qual ha riportato haver exequito li mandati regii et haver concluso bona pace fra loro; et tratandosi per quelli dil castello Rocha Spruch de Austria esser refacti de li danni infertoli per questi signori ungari sopraseritti, sono divenuti a questo concordio, che questo refar di danni il tutto sia commesso al giudicio di questo Re, et l'una et l'altra parte hanno solennemente promesso di star a quanto sarà giudicato per ditto Re. E Soa Maestà ha auto tal acordo molto a grato, perchè era malissimo a questi confini haver guerra, e fra li più intimi e valorosi baroni soi con li subditi di la Cesarea Maestà. Ozi è zonto uno nontio del Vaivoda moldavo a questo Re. Referisse esser grandissima guerra fra dui gran signori tartari, zoè Mahometh imperator el qual è potentissimo signor, mosso contra Nogni signor ancor grande di tartari, et sono in campo cadauno de loro con cavalli tresento milia. Nova assai a proposito di questo regno et contermini suoi, che quelli che sono soliti inferirli danno convertiscano le arme fra loro proprii. Referisse *etiam* il prefato nuntio, che 'l Signor turco zà zorni 36 era in Con-

stantinopoli, e si teniva haveria da far con el signor Sophi, ne potria atender a l'impresa contra cristiani per questo anno.

Tutte queste nove el Re ge ha comunicate, e lui le scrive. Et ancora non è gionto l'orator polano, qual se aspetava, et il Re ha expedito a quella Maestà il magnifico cavalier et capitano di le gente sue domino Jacomo Trepcha, qual parti eri in diligentia con cari lezieri, dieti cocchi, per ritornare subito, azio quel Re se ritrovi in Polonia con questa Maestà; la qual è in procinto di partir, a questi giorni, al meglio la potrà, per non esser a ordine come la doveva e seria il voler suo, per non esserli stato at- 79  
teso da questi signori e baroni a quanto aveano promesso a Soa Maestà di danari e altre cosse necessarie al partir suo, con quel regio decoro et honor si conveniva. Et partendo Soa Maestà, lui Orator nostro lo conveniva seguir, essendo stà così admonito da quella, e dil tutto aviserà etc.

*Sumario di letere di sier Lorenzo Orio el dottor, orator nostro in Hongaria, date a Buda a dì 19 Lujo. Ricevute a dì 11 Avosto 1520.* 80

L'altro eri, a dì 17, se ritrovò questo serenissimo Re con tutti quelli reverendissimi et illustrissimi signori in Consejo, per ultimar le provision di questo regno, et *maxime* di crear bano di la Croatia, e non fu fato conclusione alcuna, nè dil partir di questa Maestà per non esserli stà dato li danari da questi signori promessi per la partita; dil che Soa Maestà si ramaricò, e da quelli fu pregato volesse indusiar al partir suo per pochi zorni, e se li daria li danari, e Soa Maestà disse non voleva più indusiar, et dimostrò justo et viril sdegno. E partiti dil Consejo, in quella istessa hora circha mezo giorno se apresentò sopra la piazza del castello lo illustrissimo marchese di Brandimburg armato a tutte arme discoperte e con lo elmo in capo, con tutta la sua compagnia di homeni d'arme 300 e cavali lizieri 150, e il Re subito discese dil palazo e montò a cavallo insieme col magnifico Bornamissa, qual era con le gente sue homeni d'arme 100 et cavalli lizieri 100. Dato le trombete, Soa Maestà si pose a camino, cosa nè saputa nè creduta da quelli signori, e maxime che era senza haver pranzà Soa Maestà; li quali tutti con gran furia e confusion montò a cavallo con quelli de li sui che poteno e segui Soa Maestà fino a san Paulo, dove tolto licentia se partirono, et ritornò, e cussi feceno quelli cortesani, quali erano ben pochi, che erano con Soa Maestà, e questo per non haver auto